

**CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI RISERVATO AI SOGGETTI IN POSSESSO  
DEI REQUISITI DI CUI ALL'ART. 20 COMMA 2 DEL D.LGS 75/2017, PER LA  
STABILIZZAZIONE DI N. 2 POSIZIONI DEL PROFILO PROFESSIONALE DI :**

**DIRIGENTE PSICOLOGO DELLA DISCIPLINA DI PSICOTERAPIA**

**TRACCE PROVA SCRITTA N. 1** Descrivere gli elementi caratterizzanti il piano clinico della sindrome post-traumatica da stress nell'adulto.

Descrivere la diagnosi e la clinica della depressione nell'infanzia e nell'adolescenza.

**TRACCE PROVA SCRITTA N. 2**

Nella complessità dell'intervento psicologico in oncologia, quali strumenti di valutazione adotterebbe in un contesto ospedaliero e con quali obiettivi.

I principali disturbi emotivi nel puerperio.

**TRACCE PROVA SCRITTA N. 3** Valutazione di efficacia dei trattamenti psicologici: il CORE-OM, caratteristiche e significato.

Indicatori psichici, psicosomatici e psicosociali della violenza.

**CRITERI DI VALUTAZIONE PROVA SCRITTA**

Ai sensi dell'art. 54 del D.P.R. 483/97, la prova scritta consisterà in "impostazione di un piano di lavoro su di un caso psico-patologico presentato dalla commissione sotto forma di storia psico-clinica scritta o di un colloquio registrato e proposte per gli interventi ritenuti necessari o soluzione di quesiti a risposta sintetica inerenti la disciplina a concorso".

La commissione esaminatrice all'unanimità decide di effettuare tre prove scritte, ciascuna contenente due quesiti e sarà volta in particolare all'accertamento delle competenze e delle conoscenze specifiche della disciplina a concorso in relazione:

- all'appropriatezza e qualità dei contenuti
- alla completezza nella trattazione dell'argomento
- alla chiarezza espositiva
- alla capacità di sintesi

Ciascun elaborato sarà esaminato dalla commissione al completo e valutato mediante attribuzione di un punteggio compreso tra 0 e 30. I punteggi saranno attribuiti con voti palesi e nel caso di valutazioni differenti, il punteggio sarà quello risultante dalla media dei voti espressi dai commissari.

Ai sensi dell'art. 14, 1° comma, del D.P.R. 483/97, il superamento della prova scritta è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, pari ad almeno 21/30.

**TRACCE PROVA PRATICA N.1**

**CASO 1**

Paola 51 anni, nubile, vive con la madre 76enne e lavora come OSS in un centro per disabili. Attualmente collocata in assistenza domiciliare per la temporanea chiusura del centro. Contatta il Servizio di Psicologia

adulti per attacchi di ansia intensificatisi nell'ultimo mese e dovuti, a suo dire, alla situazione di emergenza COVID-19.

Attualmente in terapia con antidepressivo e ansiolitico al bisogno prescritto dal Medico di Medicina Generale. Riferisce nell'ultimo periodo umore depresso, ansia somatizzata, difficoltà di concentrazione sul lavoro.

Al test SCL-90-R (Symptom Checklist-90-R) Laura riporta un livello generale di disagio d'intensità da moderata a elevata (GSI = 64), con un numero e una intensità media dei sintomi da moderato a elevato (PST= 67 e PSDI = 56). Il profilo generale è il seguente:

4. Profilo generale secondo una nuova struttura fattoriale della SCL-90-R in Italia

	Punteggio grezzo	Punti T
Disagio relazionale (DR)	0.87	57
Lamentele somatiche (LS)	2	66
Ansia (ANS)	1.67	79
Aggressività/Ostilità (A-O)	0.38	46
Disforia (DI)	1.83	58
Ideazione depressiva (ID)	1.83	76
Ossessività-Compulsività (OS-CO)	1.56	62
Disturbi del sonno (DS)	1	51

Il candidato delinea un'ipotesi diagnostica ed un piano di trattamento.

## TRACCE PROVA PRATICA N.2

**CASO 2** La signora Laura si presenta al Servizio su invio del ginecologo. Ha 43 anni, è di bella presenza e abbastanza curata. E' una donna gentilissima, delicata, dall'aria affidabile e remissiva. Presenta dolori pelvici, frequenti cistiti con recidive, dolori all'addome, alla schiena, che richiedono lunghi e frequenti periodi di assenza dal lavoro. Non è convinta dell'invio del dottore e manifesta il suo disagio nell'immaginare di avere qualcosa di psichico piuttosto che di fisico. Anche l'endocrinologo l'anno precedente le aveva proposto una visita dallo psicologo.

La signora è a disagio, non guarda mai in viso, suda molto, siede sulla punta della sedia, respira con affanno. Un po' alla volta racconta che un anno prima ha interrotto una gravidanza perché non se la sentiva di avere un figlio da un compagno con cui non voleva più stare. Non si dice turbata per l'IVG in quanto afferma che è stata una scelta giusta considerando il tipo di compagno.

Un po' alla volta, racconta che l'uomo aveva nei suoi confronti atteggiamenti prevaricanti e psicologicamente manipolatori, la sminuiva costantemente con offese e umiliazioni, qualche volta l'aveva anche scossa, ne aveva paura. Più volte aveva provato ad allontanarsi da lui ma poi era sempre ricaduta nella dinamica della riappacificazione e del perdono. La loro relazione era durata 4 anni. Pensava di essere sbagliata e cercava di cambiare se stessa conformando i suoi comportamenti per prevenire scenate violente e pericolose.

Racconta che il compagno aveva precedenti penali per risse e altri reati, gli avevano tolto la patria potestà del figlio, talvolta beveva e diventava verbalmente aggressivo. Tutti sapevano che tipo fosse e glielo avevano sconsigliato. Anche in passato aveva avuto relazioni "sbagliate" ma mai come quest'ultima. Negli ultimi mesi le aveva inviato dei video hard con probabili prostitute, che l'avevano scossa e messa profondamente a disagio, umiliata.

Durante i primi incontri la signora manifesta un crescente disagio psichico, ha continui flashback delle scene dei video, manifesta senso di inadeguatezza e vergogna, non riesce ad andare al lavoro, evita le persone, si sente “trasparente, come se le persone capissero che è una povera donna che subisce”, è inappetente e dorme male.

La signora proviene da una famiglia i cui genitori si erano sposati giovanissimi a seguito di una gravidanza. Il padre aveva problemi con l'alcol e diventava violento anche alla presenza sua e delle due sorelle più grandi. Quando Laura ha 4 anni il padre muore in un incidente stradale a causa dello stato di ebbrezza. A quel punto lei e le sorelle devono trascorrere due anni in istituto perché la madre è impegnata a lavorare e non è in grado di occuparsi di loro. Le famiglie di origine non riescono ad essere un sostegno, perché appesantite da loro difficoltà.

Nel presente Laura vive con il suo cagnolino, ha un rapporto molto stretto con la madre della quale si occupa quotidianamente. La madre è una donna molto critica verso le difficoltà della figlia, in particolare per la scelta degli uomini che considera tutti uguali. Apostrofa Laura dicendole che non è in grado di difendersi, che è come lei. Si immagina una vita insieme, loro due. Le sorelle vivono lontane e sono entrambe donne con figli e più grintose di lei.

**Il CORE OM di entrata è il seguente:  
(vedi allegato)**

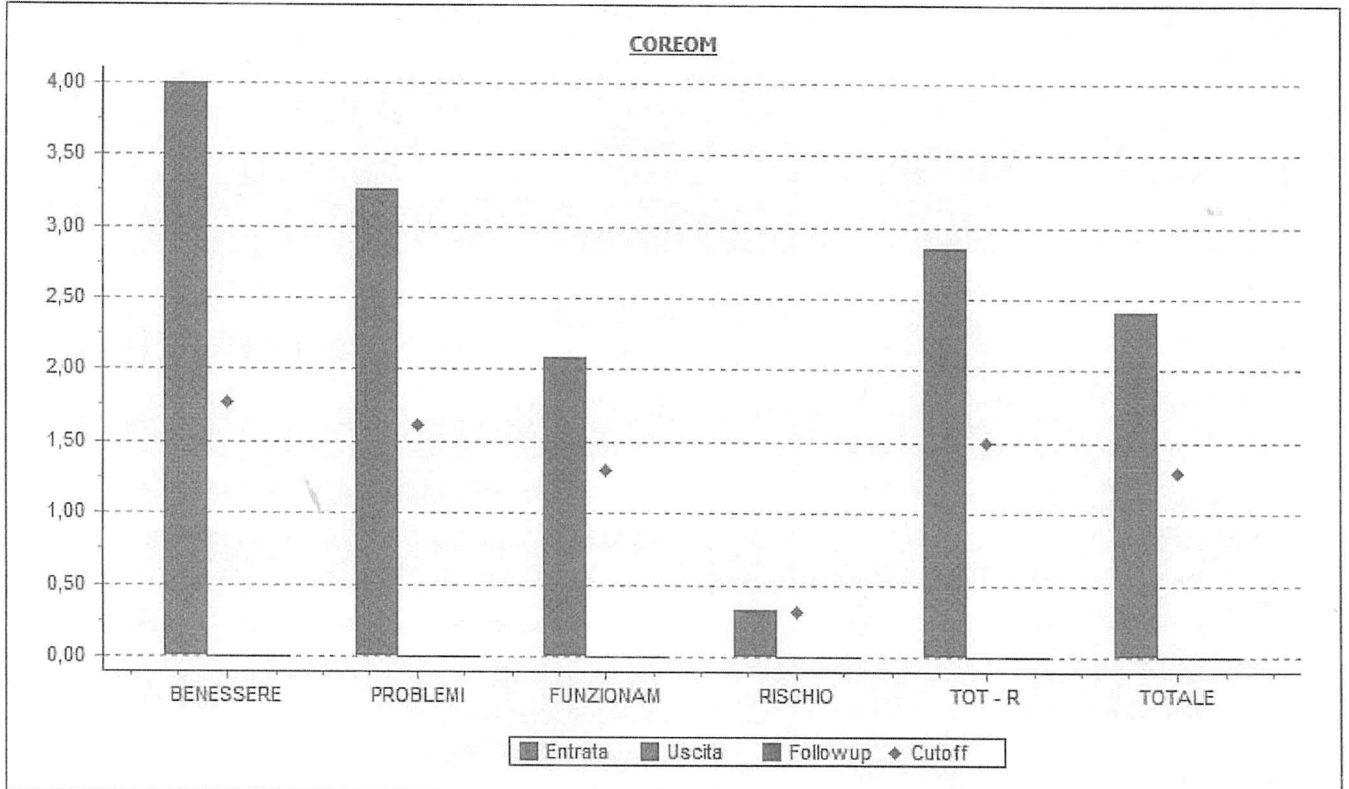
- **Descriva il candidato/a come intenderebbe procedere:**
- ritiene eventualmente utile somministrare altri test?
- quali indicazioni offrirebbe alla paziente?
- quali Servizi eventualmente contatterebbe?
- quali ipotesi diagnostiche potrebbe formulare?
- piano terapeutico

# Scheda COREOM

Quarto trimestre 2017

COREOM

Grafico dei tests effettuati



## TRACCE PROVA PRATICA N.3

### CASO 3

#### Giovanni, 32 anni

Si rivolge al Ser.D. di sua iniziativa, dopo un periodo di carcerazione, chiedendo di essere aiutato a mantenere l'astinenza da alcol iniziata in carcere.

E' il primogenito di tre figli.

La famiglia, originaria della Sicilia, ha cambiato tre volte residenza a causa del lavoro del padre.

Giovanni afferma che i genitori non hanno mai sofferto per questi trasferimenti perché le loro relazioni con le famiglie di origine erano conflittuali e rivendicative.

Il lavoro del padre, molto impegnativo, lo teneva spesso assente da casa, il paziente lo ha sempre sentito affettivamente distante, e poco interessato alle sue vicende, salvo intervenire con comportamenti punitivi e giudicanti quando veniva a conoscenza dei suoi ripetuti fallimenti scolastici.

La madre era occupata con le due sorelle di poco più giovani di lui, cercava da lui sostegno e aiuto nella cura delle bambine. Si porta da questa storia sentimenti di trascuratezza, dove i suoi bisogni non erano né visti né riconosciuti.

Giovanni si è trovato quindi diverse volte costretto a cambiare contesto di vita (amicale, scolastico).

Questo è stato per lui motivo di sofferenza e disagio, perché gli era difficile inserirsi in contesti nuovi e sentirsi accettato. Ha cominciato a fumare cannabis e soprattutto a bere proprio per inserirsi nel gruppo dei pari. Ha interrotto le scuole superiori a metà della quarta, dopo ripetute bocciature.

Ha fatto diversi lavori fino ai 23 anni, quando è stato assunto in maniera stabile nella stessa ditta del padre.

Il lavoro lo ha portato a trasferirsi a sua volta lontano dalla famiglia di origine. Era un lavoro che non gli piaceva perché non si sentiva apprezzato ma sfruttato senza nessun riconoscimento. Sentiva inoltre che le relazioni con gli altri erano superficiali, si sentiva spesso deriso e criticato e questo lo faceva star male.

Non ha una relazione affettiva, ha avuto nel recente passato una ragazza con la quale ha convissuto per qualche tempo, fino a quando lei non lo ha lasciato (lui già beveva molto).

Dichiara senza fatica apparente di sentirsi bisessuale fin dalla fine dell'adolescenza, quando ha cominciato ad avere relazioni omosessuali che lo hanno portato a sentirsi giudicato e isolato.

Ha una storia di abuso di sostanze (soprattutto cannabis) che parte dai 17 anni, fino alla carcerazione. In quel periodo era appena arrivato in una nuova città, e stava facendo le sue prime esperienze omosessuali (la prima storia con un uomo molto più vecchio di lui).

Dai 18 anni abuso importante di alcolici, anche questo interrotto dalla carcerazione.

L'abuso di alcool negli ultimi anni è stato pressoché continuativo.

In stato di ubriachezza ha avuto diversi incidenti, si è presentato più volte sul posto di lavoro, ha rubato un'auto con la quale ha avuto un'altro grave incidente, senza danni alle persone.

Gli è stata ritirata la patente.

Torna a vivere in famiglia dopo aver perso il lavoro e alla fine di un anno di carcerazione (furti).

Nei colloqui con lo psicologo dice di essere sempre giù di morale, e fa fatica a mantenere l'astinenza. Sull'abuso di sostanze dice poco: "mi serviva a non pensare".

Sente la pesantezza di essere tornato a vivere in famiglia, la colpa per aver dato ai suoi molte delusioni, soprattutto al padre che l'aveva introdotto nel suo ambiente di lavoro.

Ci sono tensioni causate da somme che la famiglia deve assumersi al posto suo: avvocato, multe, affitti arretrati.

A causa delle sue vicende passate prova vergogna, e senso di fallimento.

Oltre a questo non racconta molto altro della sua famiglia, tuttavia sembra che i genitori dopo aver superato la delusione e l'arrabbiatura per quanto successo, si siano riavvicinati a lui e cerchino di supportarlo e confortarlo. Talvolta gli fanno piacere, talvolta è infastidito dalla troppa vicinanza.

Passa le sue giornate senza occupazione, prova a cercare lavoro ma non trova niente.

Dice di essere sempre stato oppositivo, se si sente obbligato a fare delle cose, si ribella. Il lavoro che faceva lo ha messo spesso in questa posizione, ma non si è mai dato da fare per cambiarlo.

Si dice anche sospettoso, diffidente: preferisce star da solo perché gli altri di solito tendono ad approfittarsi di lui.

Ha ideazioni suicidarie.

Usa i colloqui per "alleggerirsi".

A Giovanni è stato somministrato l'MMPI

**Dopo aver esaminato tutto il materiale, indichi il candidato un'ipotesi diagnostica specificando quali sono gli elementi salienti per la diagnosi, quali altri approfondimenti riterrebbe utile fare, e quali le proposte di intervento.**



## CRITERI DI VALUTAZIONE PROVA PRATICA

Ai sensi dell'art. 54 del D.P.R. 483/97 la prova verterà su "esame di un soggetto, raccolta della anamnesi e discussione sul caso, ovvero: esame dei risultati di tests diagnostici e diagnosi psicologica" *La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto*".

La prova pratica sarà valutata dalla commissione, la quale attribuirà al partecipante un voto compreso tra 0 e 30 sulla base della correttezza della risposta, della completezza e della chiarezza dell'esposizione, nonché della capacità di sintesi e della padronanza dell'argomento dimostrate dal concorrente nel corso dell'esame ed in particolare dell'inquadramento del caso clinico in oggetto. I punteggi saranno attribuiti con voti palesi e, nel caso di valutazioni differenti, il punteggio dell'esame sarà quello risultante dalla media dei voti espressi dai commissari.

Ai sensi dell'art. 14, 1° comma, del D.P.R. 483/97, il superamento della prova pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, pari ad almeno 21/30.

## TRACCE PROVA ORALE

1. Classificare e descrivere la diagnosi di alessitimia
2. Finalità e funzioni dei LEA nelle UO di Psicologia
3. Attaccamento e modelli operativi interni in adolescenza
4. Legge sulla privacy. Implicazioni per la professione dello Psicologo.
5. Come incide l'aspetto organizzativo sull'intervento clinico dello Psicologo
6. L'organizzazione di personalità borderline in età evolutiva
7. Indicazioni, criteri e accortezze per la stesura di una relazione di visita specialistica
8. Strumenti e indicazioni per la valutazione neuropsicologica del paziente adulto in un post-trauma
9. Il quadro psicosomatico, aspetti differenziali col disturbo da conversione

## CRITERI DI VALUTAZIONE PROVA ORALE

L'esame verterà *"sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire"*.

Al termine di ogni prova la commissione attribuirà un punteggio compreso tra 0 e 20 sulla base della chiarezza espositiva, capacità di sintesi, conoscenze dimostrate e completezza della trattazione dell'argomento dimostrata dal candidato nel corso della prova d'esame. I punteggi saranno attribuiti con voti palesi e, nel caso di valutazioni differenti da parte dei commissari, il punteggio attribuito sarà dato dalla media aritmetica dei voti attribuiti dai singoli componenti.

Ai sensi dell'art. 14, 2° comma, del D.P.R. 483/97, il superamento della prova è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, pari ad almeno 14/20.